



## DOMENICA DI PRIMA COMUNIONE

Carissimi bambini,  
nel corso della vostra vita incontrerete molte persone  
e farete molte esperienze,  
ma sicuramente l'incontro di oggi con Gesù  
resterà quello più importante.  
Il giorno della Prima Comunione  
vi apra la coscienza di ricevere un dono  
che va restituito tutti i giorni facendo il bene.  
Come Gesù ha spezzato il pane  
ed è stato capace di donare la propria vita,  
anche se con fatica e dolore,  
questo Sacramento possa aiutarvi a capire  
il valore della condivisione e ad essere un grande dono per gli altri.  
*I vostri genitori*

### LITURGIE

In questa settimana non verrà celebrata la messa feriale a san Martino, ma rimane la messa della collaborazione al giovedì. Il **lunedì**, il **mercoledì** e il **venerdì**, alle **ore 18.30** nella chiesa di san Martino, si potrà comunque pregare assieme perché i ministri della Parola e dell'Eucaristia cureranno una Liturgia della Parola con distribuzione della comunione.

### MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Con il mese di febbraio, le comunità cristiane in Campalto, riprendono a celebrare insieme l'eucaristia. Tutti i **giovedì** alle **ore 18.00**, nella chiesa del Villaggio Laguna. In quel giorno, nella nostra parrocchia, non viene celebrata l'eucaristia,

### GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì** in patronato, dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45** c'è la possibilità di confrontarsi come adulti sulle letture dell'eucaristia domenicale per crescere come uomini e donne di fede. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone.

### VIABILITA'

**Sabato 18 e Domenica 19** in occasione del Carnevale di Campalto verranno chiuse al traffico degli autoveicoli Via Tiburtina (dalle ore 6.00 di sabato 19 alle ore 22.00 di domenica 19) e un tratto di Via Orlanda (dalle ore 12.30 alle ore 20.00). Inoltre non si potrà parcheggiare nel parcheggio del Patronato e nella piazza della chiesa. Viene garantito il parcheggio per quanti partecipano alla messa, sabato 18 dalle ore 17.30 alle ore 19.30 nel centro sportivo parrocchiale dietro il patronato, entrando da via Tiburtina. Dei volontari regoleranno in traffico in entrata e in uscita.

### PREGHIERA PER LA PACE

In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra tra Ucraina e Russia, **venerdì 24** alle **ore 20.45** nella parrocchia di **San Marco** in viale san Marco a Mestre, si terrà una veglia di preghiera ecumenica per la pace.

### CONFESSIONI

Il parroco è a disposizione per celebrare il sacramento della Riconciliazione, al **sabato** dalle **ore 16.00** alle **ore 17.45**, in chiesa di san Benedetto.

### PELLEGRINAGGIO

Don Massimo, sta organizzando un pellegrinaggio parrocchiale in Palestina, nella terra dove è vissuto Gesù. Probabilmente si svolgerà da sabato 2 dicembre a sabato 9 dicembre 2023, con viaggio in aereo partendo da Tessera. I posti disponibili sono una trentina circa. Verrà fatto un incontro di presentazione, ma già rendiamo pubblico il progetto soprattutto per chi deve farsi il passaporto, perché la Questura fa aspettare diversi mesi. Chi desidera maggiori informazioni chiami in parrocchia.

### AIUTO ALLA TURCHIA E SIRIA

Il Patriarcato di Venezia rende noto che il Patriarca Francesco ha indetto una colletta straordinaria per **domenica 26 marzo**, V di Quaresima, accogliendo l'invito della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno dei terremotati di Turchia e Siria.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

[www.parrochiacampalto.it](http://www.parrochiacampalto.it) mail: [parrochiacampalto@libero.it](mailto:parrochiacampalto@libero.it)

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

<b>Domenica 12</b>	<b>VI<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Sir 15,16-21 Sal 118 1Cor 2,6-10 Mt 5,17-37.
<b>Lunedì 13</b>	Gen 4,1-15.25 Sal 49 Mc 8,11-13.
<b>Martedì 14</b>	<b>SANTI CIRILLO E METODIO</b> At 13,46-49 Sal 116 Lc 10,1-9.
<b>Mercoledì 15</b>	Gen 8,6-13.20-22 Sal 115 Mc 8,22-26.
<b>Giovedì 16</b>	Gen 9,1-13 Sal 101 Mc 8,27-33. <b>VI<sup>A</sup> SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Venerdì 17</b>	Gen 11,1-9 Sal 32 Mc 8,34-9,1. <b>TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Sabato 18</b>	Eb 11,1-7 Sal 144 Mc 9,2-13.
<b>Domenica 19</b>	<b>VII<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Lv 19,1-2.17-18 Sal 102 1Cor 3,16-23 Mt 5,38 - 48

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

### PRIME COMUNIONI

In questa domenica, la nostra comunità cristiana, manifesta il suo volto materno, facendo sedere per la prima volta un gruppo di bambini e bambine alla tavola della festa per mangiare il pane che il Signore spezza per ciascuno di noi. Uniamoci alla loro gioia e ricordiamoli nella nostra preghiera.

Anselmi Linda	De Nìcolo Tommaso	Mton Leonardo	Sazulle Matteo
Baldoni Gloria	De Rossi Nicolò	Paiano Emma	Vianello Mario
Caenazzo Andrea	Fainello Gaia	Perez Alessandro	Vittari Ellis
Dall' Omo Beatrice			Vittari Adhara

### COSÌ FU DETTO, MA IO VI DICO !

In questa domenica entriamo in quella sezione del cosiddetto discorso della montagna, solitamente chiamata 'delle antitesi': «avete inteso che fu detto agli antichi... ma io vi dico...». Gesù non è venuto ad abolire, ma a dare compimento. Nella tradizione rabbinica 'compire' o 'abolire' la Legge lo si dice in rapporto a tre atteggiamenti fondamentali: compie la Legge chi la interpreta bene, mentre la abolisce chi la interpreta male; compie la Legge chi le obbedisce, mentre la abolisce chi le disobbedisce; infine, compie la Legge chi fa più di quello che il precetto prescrive, mentre la abolisce chi fa meno. Questi tre atteggiamenti ricordati dalla tradizione rabbinica li ritroviamo tutti nel modo con cui Gesù si è rapportato alla Torah di Mosè. Innanzitutto egli ha compiuto la Legge in quanto le ha obbedito integralmente: infatti, in lui si è realizzata pienamente la volontà salvifica di Dio, custodita e rivelata dalla Legge e dai Profeti. In secondo luogo Gesù ha compiuto la Legge in quanto ha indicato il di più che c'è in ogni precetto. Ha cioè interpretato ogni precetto con radicalità, risalendo sempre alla radice della volontà del Padre che in quel precetto si esprimeva. Questo atteggiamento emerge in modo limpido proprio nella sezione delle antitesi. Uccidere non è solamente togliere la vita a qualcuno. Anche adirarsi con lui, o insultarlo, o calunniarlo significa ucciderlo. Infatti, adirarsi o insultare il fratello ha proprio questo significato: esprime il desiderio che l'altro non ci sia. Questo esempio sulla prima antitesi relativa all'omicidio aiuta a comprendere anche un secondo modo con cui Gesù radicalizza la Legge: egli non solo risale alla radice della volontà di Dio, ma scende alla radice del cuore dell'uomo. La giustizia o l'ingiustizia non riguardano soltanto la sfera delle azioni, ma anche quella più profonda delle intenzioni e dei desideri del cuore. Uccido l'altro non soltanto quando lo elimino dalla faccia della terra, ma inizio già a ucciderlo quando lo espello dallo spazio del mio cuore; quando anche con una sola parola offensiva esprimo il desiderio che egli non esista o che almeno non abbia nulla a che fare con la mia vita. Infine, Gesù ha compiuto la Legge perché l'ha interpretata bene, indicando quale sia il suo giusto criterio ermeneutico: ricondurre tutti i numerosi precetti a un unico centro costituito dal primato dell'amore, fondato sulla stessa perfezione del Padre. Amore dunque radicato in un 'come': «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). Un 'come' che dice non imitazione, ma fondazione, secondo la logica che pervade l'intero discorso del monte: la relazione, o la comunione d'amore con il Padre, fonda e trasforma il nostro modo di essere e di agire.

*Massimo*

### GIORNATA DEL MALATO

Cari fratelli e sorelle! La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qual-

cuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e la-

sciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. (...) Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli. (...)

*Dal messaggio di papa Francesco.*

### VITA PUBBLICA, VITA PRIVATA

Il 19 gennaio si è dimessa Jacinda Ardern, prima ministra neozelandese. Nessuno se lo aspettava. Nel momento in cui è stata eletta aveva 37 anni ed era incinta di sua figlia. Durante il suo mandato di 5 anni ha affrontato nel 2019 la pandemia, l'aumento del costo della vita, il radicarsi sempre maggiore della povertà. Sembra che la sua cifra sia stata l'inclusività, l'empatia, il coraggio, che le hanno permesso di ascoltare ed essere più vicina alle persone ai margini. Nel suo discorso di dimissioni Jacinda Ardern non fa riferimento alla denigrazione dell'identità di donna, fino all'invocare lo stupro, di cui è stata oggetto, ma afferma di «aver finito la benzina nel serbatoio» letteralmente, e di non essere più in grado di governare il Paese al meglio delle sue forze. Il New Zealand Herald, parla delle sue dimissioni come di una «lezione di cura di sé e di responsabilità nei confronti del proprio Paese». Jacinda Ardern ha rappresentato una rottura del modo di gestire il Paese, sia nel momento in cui ha assunto il potere sia nel momento in cui si è dimessa. Forse perché il potere gestito in modo totalizzante, il potere "a vita" rappresenta un modello per uomini pensato da uomini che trovano a casa il conforto del privato. Per le donne, il conflitto tra vita pubblica e vita privata ha aperto orizzonti per comporre la propria vita in modo sostenibile e compatibile tra i diversi ruoli e aspetti della vita stessa. L'esperienza delle donne produce uno scarto. E sarebbe un'occasione persa considerare questo tema una questione privata, personale. Pensare l'integrazione di diversi ruoli, tradizionalmente deputati a uomini o a donne, e inserire questa integrazione in una dimensione collettiva può aprire a un cambiamento. Questo vale a mio avviso anche per le chiese: il ministero pastorale delle donne rappresenta un modo diverso di vivere il potere nelle chiese e dunque anche di vivere il servizio, componendo vite forse più simili alle donne e agli uomini con i quali cerchiamo di costruire comunità in ascolto, coraggiose ed empatiche. E anche molti uomini sperimentano questo oggi. Mi pare che sia necessario guardare l'ombra dell'onnipotenza che si annida dietro la parola servizio e che invece nasconde il controllo del potere. Ma questo può diventare occasione di ripensarsi, di riorientarsi, di convertirsi, se si amplia lo sguardo dalla mia esperienza a quella comunitaria. Un antico midrash racconta che Mosè, colui che aveva portato Israele fuori dall'Egitto, colui che parlava con Dio faccia a faccia, che aveva dato al popolo la legge di Dio, non voleva morire. La sua ora era arrivata e lui non voleva morire e si mette a discutere con Dio. Allora il Signore gli disse che non lo avrebbe fatto morire ma avrebbe dato il potere a Giosué. E Mosè implorò la morte, pur di non vedere un altro prendere il suo posto. Ecco, possiamo ancora lavorarci.

*Cristina Arcidiacono*